

Grandi eventi. Tavolo tra Giovannini e le parti sociali sugli apprendistati brevi

Expo, confronto sui contratti flessibili

Davide Colombo

ROMA.

■ Da domani le parti sociali dovrebbero entrare nel vivo del confronto sulla flessibilità aggiuntiva da definire, per via contrattuale, in vista dell'Esposizione universale del 2015 che si terrà a Milano. Un confronto che si concentrerà in particolare su due forme di assunzione: il contratto di apprendistato breve (un anno, un anno e mezzo al massimo contro i tre previsti per legge) e il tempo determinato senza causale. Il solo aperto è quello dell'intesa di secondo livello siglata una settimana fa da Expo 2015 Spa con i sindacati di categoria e le confederazioni lombarde, con l'obiettivo di estendere il valore delle intese a tutto il territorio nazionale.

Ieri i sindacati e le organizzazioni d'impresa, nel breve incontro con il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, hanno chiesto in che modo il Governo potrà «sostenere» le intese con una riduzione del costo del lavoro. Un'ipotesi che si potrebbe tradurre, secondo le richieste delle imprese, in una decontribuzione piena per gli apprendistati brevi (18 mesi a partire da gennaio 2014) e l'ampliamento del rimborso alle imprese dell'aliquota aggiuntiva dell'1,4% ai primi 12 mesi (anziché i 6 previsti dalla riforma Fornero) nei casi di stabilizzazione dei terministi.

Il ministro non s'è sbilanciato sul tema, facendo capire che il Governo inserirà nella legge di stabilità gli in-

centivi per i contratti di lavoro in vista dell'Expo. Ma già nei prossimi giorni Giovannini presenterà a sindacati e imprese un primo quadro delle risorse disponibili. In questa fase di confronto le parti non sembrano però vicinissime. Secondo la Uil una possibile intesa (o avviso comune) con Confindustria va costruita, come ha detto il segretario confederale Guglielmo Loy: «le ricette sono ancora diverse» e l'Expo non può «caricarsi solo sui lavoratori, mentre deve essere considerato un riconoscimento salariale più importante per la flessibilità». Più ottimista invece la Cisl secondo cui, come ha spiegato il segretario confederale Luigi Sbarra «è possibile giungere, nei tempi indicati dal Governo (metà settembre), a un accordo quadro più complessivo». Un accordo però, e di questo si parlerà già domani con Confindustria e Reti Imprese Italia e le altre associazioni datoriali, «circoscritto a definito arco temporale» nel quale la maggiore flessibilità dei contratti e delle prestazioni di lavoro richieste dalle imprese «si trasformi in maggiori tutele formative e retributive per i lavoratori.

Nessuna flessibilità ulteriore serve invece per la Cgil secondo cui, come spiegato dal segretario confederale Serena Sorrentino «quella esistente è già sufficiente e non serve nessun impianto derogatorio, anche solo temporaneo». Con il ministro del Lavoro le parti torneranno a parlare giovedì 29 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

